

► COVID, LA RESA DEI CONTI

Macché bavagli e punture a raffica Adesso bisogna curare i malati

Persino a «Repubblica» scappa un'ammissione: serve una rete per assistere i pazienti a rischio. Eppure, i protocolli ci sono. L'esecutivo resista alla fabbrica della paura, mobiliti i medici e investa sulle terapie

Il loro lavoro, i vaccini lo hanno fatto. Se hanno funzionato, significa che il panico è ingiustificato; se, al contrario, siamo davvero in emergenza nonostante quattro o, in alcuni casi, cinque dosi, sarà meglio cambiare strategia. Anche perché, ormai, sappiamo come curare chi prende il Covid.

Senza addentrarci nelle diatribe sull'ivermectina, l'idrossiclorochina e gli integratori, citiamo una fonte incontestata-

Segue dalla prima pagina

di **ALESSANDRO RICO**



(...) sarebbe ora di investire seriamente sulle terapie domiciliari. I protocolli esistono, di farmaci siamo pieni. Se gli anziani e i fragili, già stravaccinati, sono comunque in pericolo, bisogna schierare i medici di famiglia come soldati in battaglia. Organizzare una rete capillare e tempestiva di assistenza ai pazienti a rischio.

È questa l'arma per l'autunno e l'inverno, se davvero ci preoccupano il rialzo dei contagi e le nuove sottovarianti di Omicron. Non è una soluzione che esclude ulteriori richiami per le persone che li desiderino. Ma lo scenario, adesso, è cambiato: non è più tempo di rifilare a tutti la presunta panacea, per poi incolpare la minoranza di renitenti se, nonostante la profilassi di massa, le infezioni continuano ad aumentare e qualcuno finisce in ospedale. O, peggio, all'altro mondo.

Ieri, su *Repubblica*, **Daniela Minerva** s'è lasciata scappare quella che, da tabù impronunciabile, è diventata una verità sacrosanta: chi contrae il coronavirus va curato. La firma del quotidiano romano ha sottolineato che «i cittadini abbandonati a loro stessi si ammalano»; ha ricordato che si sono versati fiumi di parole, a proposito del «tentativo di creare delle strutture territoriali»; e ha lamentato che, nonostante le lunghe discussioni, «niente di quello che serve per portare le cure a casa degli italiani è stato realizzato». È vero. Lo è anche per colpa di chi, per mesi, per anni, ha finto che il Covid fosse intrattabile. Magari, perché l'unica preoccupazione era promuovere le dosi a mRNA. Ricordate il ritornello?

COSA FARE SE CI SI INFETTA

Le cure Covid secondo il ministero della Salute

Interventi domiciliari



Fans (antinfiammatori non steroidei)



Paracetamolo (per l'effetto antipiretico e analgesico)



Appropriate idratazione e nutrizione



Attività fisica a domicilio (per evitare le conseguenze dell'allettamento)

LaVerità

Le terapie domiciliari non sono alternative ai vaccini. Lo disse, tra gli altri, **Pierpaolo Sileri**, ex sottosegretario alla Salute. E si premurò di ribadirlo persino il professor **Giuseppe Remuzzi**, pioniere degli studi sugli antinfiammatori. Altri si sono resi protagonisti di ardite acrobazie. **Matteo Bassetti** era partito contestando l'immobilismo di **Roberto Speranza** - paracetamolo e vigile attesa. Poi, avviata la crociata contro i no vax, se l'è presa con «ciarlatani e mistificatori», rei di aver citato *The Lancet*: la prestigiosa rivista aveva appena pubblicato il lavoro della squadra di **Remuzzi**, sul facile ed economico trattamento precoce del Sars-Cov-2. **Massimo Galli** ha seguito una traiettoria ancora più stupefacente: a gennaio 2022, nonostante le tre dosi ri-

cevute, fu salvato da una repentina somministrazione di monoclonali; cinque mesi dopo, ebbe il coraggio di affermare che le terapie mirate alla cura «non hanno senso».

Salta della quaglia e strafalcioni sono custoditi dagli im-

placabili archivi del Web. Intanto, per chi gestisce l'endemica, la priorità è un'altra. L'esecutivo può cedere alle prefiche delle mascherine, ai nostalgici dei lockdown. Tutte misure, dati alla mano, inutili nonché dannose. Per paura

dei processi mediatici, può lasciarsi travolgere dall'ondata di terrore, che è il volano pubblicitario dell'ennesima tornata di punture. Oppure, può compiere il passo che gli elettori del centrodestra si aspettavano: puntare sulle terapie.

IL CORSIVO

Ora che discriminano lui, Rezza si pente dell'apartheid

■ *Gianni Rezza è stato per quasi tre anni sulla cresta dell'onda, come uno dei vertici del regimetto pandemico. Ora, quelli come lui sembrano solo ipocondriaci cronici, ancora armati di mascherine e gel. «Durante la pandemia», ha ammesso su «Repubblica» Rezza, «si accusava, in certi casi esagerando», chi non metteva le mascherine. Adesso, lamenta il tecnico, si stigmatizzano i nostalgici dei*

presidi anti Covid. Tipo lui, che quando viaggia si copre naso e bocca. Ma guarda: quindi la persecuzione di renitenti al vaccino e critici dei diktat era eccessiva? Ci siamo arri-vati... Le discriminazioni sono tutte condivisibili, finché il discriminato non sei tu.

LV

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bile: il ministero. L'ultima circolare risale a febbraio 2022 e suggerisce di usare «farmaci antinfiammatori non steroidei - Fans - in caso di febbre o dolori articolari o muscolari», senza escludere il paracetamolo, «di utilità per il suo effetto antipiretico e analgesico»; prescrive, inoltre, appropriate idratazione e nutrizione; e invita a svolgere attività fisica a domicilio, nei limiti del possibile, per evitare il ricorso all'eparina. Lo step successivo presuppone l'accesso a «strutture abilitate alla prescrizione». Il medico curante, infatti, può valutare la «possibilità di trattamento precoce con anticorpi monoclonali o farmaci antivirali (nirmatrelvir/ritonavir, remdesivir, molnupiravir)». Gli antibiotici sono generalmente sconsigliati; tuttavia, l'azitromicina può servire a combattere eventuali infezioni polmonari batteriche. Tanto dovrebbe bastare per fare in modo che l'infettato non finisca in ospedale. Infine, per chi fosse alle prese con gli strascichi del contagio - il temuto long Covid - buone speranze arrivano da un'indagine tutta italiana: un mix di vecchi antistaminici e antiulcera mostra risultati promettenti.

I moventi di chi cavaleca Eris e Pirola, rispolverando i bavagli, l'Amuchina e le iniezioni a raffica, sono chiari. Da un lato, il Covid è uno dei tanti alleati - insieme all'inflazione, all'Europa, agli sbarchi, alla cronaca nera - per picconare **Giorgia Meloni**; dall'altro, rinnegare i mantra del regime sanitario porterebbe a indesiderate confessioni. Ad esempio, che il green pass fu una violenta fesseria, o che sfruttare i non vaccinati come capro espiatorio fu un'operazione disonesta e riprovevole. Ci sarà tempo per le analisi retrospettive. Ma ora la palla ce l'ha il governo. Che fa? Va in porta? O si rifugia nel catenaccio?

© RIPRODUZIONE RISERVATA